

IL BISCIONE NEL CONSIGLIO ENTRANO BRUNO ERMOLLI E SALVATORE SCIASCIA

Marina Berlusconi al vertice Fininvest

Stretta sul controllo. Manterrà le cariche operative

Francesco Manacorda

MILANO

La carica è cambiata, la stanza no. Da ieri Marina Berlusconi è presidente della Fininvest ma conserverà il suo ufficio al secondo piano della holding di famiglia, in via Paleocapa, pieno centro di Milano. E, quel che più è importante, manterrà anche tutte le cariche operative che già aveva e che continuerà a dividere con l'amministratore delegato Pasquale Cannatelli.

Per la primogenita del presidente del Consiglio e maggior azionista di Fininvest, fino a ieri vicepresidente della cassaforte di famiglia, è un passaggio annunciato. Dopo la scomparsa di Aldo Bonomo, numero uno della holding mancato il primo settembre, era apparso naturale che toccasse proprio a Marina - ormai ben rodato nel ruolo di vicepresidente che occupava da più di nove anni e già presidente della Mondadori - salire l'ulteriore gradino in modo da mettere un Berlusconi, anzi una Berlusconi, anche ufficialmente a capo dell'impero Berlusconi. Del resto la famiglia, con le decisioni prese ieri dall'assemblea Fininvest, rinasce ancor di più le fila dei fedelissimi attorno alla cassaforte finanziaria. Il consiglio, dove c'era da sostituire proprio l'avvocato Bonomo, passa infatti da sette a otto

membri portando così a due nuovi ingressi. Il primo è quello di Bruno Ermolli, il superconsulente di Berlusconi che per molti versi agisce da proconsole del Cavaliere per tutto quello che si muove a Milano. Vicepresidente della Scala, commissario della Fondazione Cariplo, consigliere del Politecnico di Milano ma anche del Censis, Ermolli è già presente in molte società del Biscione: siede anche nei consigli di Mediaset, Mondadori e Mediolanum e di recente ha anche preso la presidenza della Medusa. Il secondo ingresso è invece un ritorno, quello di Salvatore Sciascia, per vent'anni, dal 1982 al 2001, respon-

sabile delle politiche fiscali della Fininvest, di cui negli Anni '90 era già stato consigliere. Anche in questo caso, naturalmente, si tratta di una persona assai vicina a Berlusconi fin dall'inizio della sua avventura imprenditoriale.

Che cosa cambierà in Fininvest con l'arrivo di Marina al vertice? Assolutamente nulla, è il messaggio che arriva da via Paleocapa. La neopresidente - si sottolinea - è stata parte attiva della trasformazione della holding da una conglomerata, che aveva dentro la Standa o l'edilizia, alla struttura attuale molto più incentrata sulla comunicazione - Mediaset, Mondadori,

Medusa - e che mantiene poi il controllo del Milan e la partecipazione in Mediolanum.

Altra questione è se l'ulteriore passo avanti di Marina sia destinato a turbare in qualche modo gli equilibri familiari. Ma anche qui, per il momento, non sembrano esserci problemi. Piersilvio, che è vicepresidente di Mediaset accanto all'inossidabile presidente Fedele Confalonieri, appare soddisfatto del ruolo operativo che ha - è amministratore delegato e presidente di Rti, la società operativa di Mediaset nella tv - mentre Barbara, la prima dei tre figli che Silvio Berlusconi ha avuto da Veronica

Lario, siede da qualche tempo proprio nel consiglio Fininvest accanto ai due fratelli maggiori. In luglio, poi, il Cavaliere ha anche messo a posto le quote dei figli nella cassaforte di famiglia: Piersilvio e Marina già controllavano al 100% rispettivamente la Holding Quarta e la Holding Quinta, che hanno ciascuna il 7,65% di Fininvest; alle loro quote si sono aggiunte quelle (il 33,33% a testa) dei fratelli Barbara, Eleonora e Luigi nella Holding Quattordicesima che ha il 21,43% della finanziaria di famiglia; al Cavaliere resta in mano un saldo 63,27% controllato attraverso cinque diverse holding.



Una donna al vertice. Marina Berlusconi guiderà la Fininvest